

A.S.P. Friuli - Venezia Giulia



Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia

Associazione fondata nel 2002 – Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane



A.S.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA
Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia
 Info c/o redazione skipper.65@tiscali.it

INDICE

Pag.	Autore	Titolo
3		Lettera del presidente
4	<i>Franco Obizzi</i>	Una lettera del 1857 da Gorizia a Bruxelles – Percorsi e tariffe postali
6	<i>Luigi De Paulis</i>	Il fascino dei documenti postali
8	<i>Stefano Domenighini</i>	Curiosità 14: una tassa particolare
10	<i>Mario Pirera</i>	Il percorso di una lettera
13	<i>Sergio Visinitini</i>	I bollettini per il servizio pacchi postali e dei vaglia nella Dalmazia S.H.S. – I ^a puntata
25	<i>Stefano Domenighini</i>	Curiosità 15: l'Italia annulla l'Austria
26	<i>Veselko Guštin</i>	Storia di una cartolina a Jablenca Plezzo - 1945
28	<i>Francesco Gibertini</i>	Francesco Percivalle: chi era costui?
32	<i>Alessandro Piani</i>	Usi isolati nella Repubblica Italiana 1: destinazioni inconsuete dei primi commemorativi
40	<i>Stefano Domenighini</i>	Filatelia & Internet

In copertina: cartolina postale da 10 heller (tariffa per l'estero) spedita da Trieste il 24 maggio 1901 per Segnacco (UD). Interessante bollo amministrativo in azzurro del “R. CONSOLATO D'ITALIA IN TRIESTE”

Il bollettino non è in commercio ed è riservato ai Soci dell'ASP-FVG. **Il contenuto degli articoli è di esclusiva responsabilità degli autori.** I Soci dell'A.S.P. che desiderano avere informazioni, chiarimenti o domande da fare in relazione agli articoli apparsi sul bollettino sono pregati di mettersi in contatto **esclusivamente** con gli autori degli articoli.

Cari Soci,
incominciamo l'attività editoriale del 2021 con un vivo augurio di Buona Pasqua, sperando che stiate tutti bene e in attesa di poter ricominciare le riunioni "in presenza" !

Quest'anno siamo stati costretti anche a rinunciare alla piacevole occasione dell'assemblea annuale (e relativa cena sociale) e abbiamo dovuto arrangiarci affidandoci alle e-mail. Peraltro i soci hanno risposto attivamente e prontamente.

Come avrete già saputo, per la seconda volta si è dovuta annullare la manifestazione Alpe Adria a Tarvisio, prevista per giugno. Si spera di poterla tenere nel 2022 ma c'è già un'altra candidatura. E fin che non si vedrà un deciso calo della pandemia, non è possibile azzardarsi a programmare eventi che implicino spostamenti di persone dall'Italia e dall'estero.

Come annunciato nel numero scorso, sto continuando lo studio di Indirizzi accompagnatori e Vaglia postali in Venezia Giulia e Dalmazia (1918-24) sia nei territori italiani che nella Dalmazia passata al Regno SHS.

Sperando di far cosa gradita ho pensato di pubblicare a puntate sul nostro bollettino quanto riguarda quest'ultima, interessante anche perché evidenzia l'ultimo periodo di sopravvivenza dei toponimi italiani, nati nel tempo del dominio della Serenissima sull'Adriatico.

Ringrazio i soci che mi invieranno segnalazioni, aggiunte, eccetera.

Invito sempre i soci a fornire ulteriori notizie e precisazioni su articoli già pubblicati, in modo da consolidare i nostri studi.

Buona lettura!

Il Presidente
Sergio Visintini

Franco Obizzi

UNA LETTERA DEL 1857 DA GORIZIA A BRUXELLES – PERCORSI E TARIFFE POSTALI

Una raccomandata inviata il 6.5.1856 da Gorizia a Bruxelles e la sua inconsueta affrancatura offrono lo spunto per affrontare ancora una volta l'argomento dei problemi interpretativi creati dalle lettere destinate all'estero prima della realizzazione della "Unione generale delle Poste" (poi UPU). L'Austria, per sua fortuna, aveva promosso già da tempo la costituzione di due Leghe postali, quella austro-germanica e quella austro-italica, che possono essere considerate precursori dell'UPU e che avevano semplificato e non di poco le relazioni postali internazionali.

L'adesione alla Leghe, oltre ad ampliare il territorio postale equiparato a quello interno, aveva fornito la possibilità di utilizzare in modo quasi automatico le convenzioni stipulate dagli altri Stati aderenti. Un esempio è dato dalla estensione all'Austria del trattato che il Regno di Prussia aveva sottoscritto con il Regno del Belgio il 17 gennaio 1852.

Lo schema di questo trattato ricalcava quello dell'accordo dell'anno precedente (26.1.1851) tra la stessa Prussia ed il Regno di Olanda. Anche con il Belgio si poteva scegliere tra l'invio di lettere franche fino a destino, oppure con porto a carico del destinatario (art. 6), esclusa quindi l'affrancatura parziale. Soltanto le raccomandate dovevano essere franche e pagavano, oltre al porto, i diritti di raccomandazione, pari a 20 centesimi se in Belgio, o 1 grosso d'argento, se in Prussia (art. 7).

Il porto complessivo era costituito dalla somma dei porti interni di Belgio e Prussia ed andava ripartito in tale misura tra le due amministrazioni postali. Ovvio, quindi, che in vista dei reciproci conguagli fosse necessario conteggiare ogni singola lettera (art. 8). È questa la ragione per la quale la frazione del porto spettante al Belgio (in questo caso cent. 20) veniva annotata a penna sul frontespizio della lettera.

La tariffa belga era di 10 centesimi per ogni lettera verso o dalle province di Liegi, Lussemburgo o Limburg, 20 centesimi negli altri casi. Alla Prussia, invece, spettavano 1, 2 o 3 grossi d'argento a seconda della distanza dal confine (fino a 10 miglia, da 10 a 20 miglia, oltre 20 miglia) (artt. 10 e 11). Il rapporto di cambio convenuto era 10 centesimi = 1 grosso (art. 12).

Queste tariffe, come detto, erano estese a tutti gli Stati aderenti alla Lega postale austro-germanica (art. 21), sorta a seguito del trattato tra Austria e Prussia del 6 aprile 1850. Parimenti valevano per gli Stati della Lega anche le ulteriori disposizioni riportate dal Decreto di Attuazione emesso dall'Ufficio Postale Generale della Prussia del 20-23 marzo 1852 (pubblicato nel Foglio Ufficiale n. 13 dei Reali Dipartimenti Postali), tra cui l'art. 7, secondo il quale "*le lettere raccomandate devono essere dotate di una copertina (couvert) e sigillate con almeno due sigilli*". In calce al decreto erano riportate tutte le località del Belgio soggette al porto di 10 o di 20 centesimi e quelle della Prussia distanti fino a 10 e da 10 a 20 miglia dal confine. Per Bruxelles (o Brüssel nella versione tedesca) il porto belga era di 20 centesimi.

Dopo questa premessa è possibile ritornare alla nostra lettera. Al retro era stato applicato un francobollo da 6 kreuzer, purtroppo strappato al momento dell'apertura, mentre sul fronte vi sono due francobolli da 9 kreuzer. Stando alla convenzione, al porto di 3 grossi, o 9 kreuzer secondo la previsione della Lega, si doveva aggiungere quello belga di 20 centesimi, equivalenti a 2 grossi, o 6 kreuzer. Quindi in tutto 15 kreuzer.



Le ragioni di questa eccedenza di 3 kreuzer non possono essere spiegate con certezza, dato che la mancanza di annotazioni e di timbri di transito impediscono di ricostruire il percorso seguito. Si può solo ipotizzare che la lettera fosse destinata a passare per Milano e per la Svizzera, seguendo cioè quella che era la via usata in prevalenza per la corrispondenza del Lombardo Veneto; in questo caso al porto della Lega sarebbe stato necessario aggiungere il transito svizzero. Secondo l'art. 20, comma 2, della convenzione del 23 aprile 1852 fra gli Stati della Lega e la Confederazione svizzera (convenzione allegata a quella del 26 aprile 1852 tra l'Austria e la Svizzera) *“L'Amministrazione postale svizzera concede alle Amministrazioni postali della Lega postale austro-germanica il transito di pacchetti chiusi da un paese del territorio della Lega postale ad un altro – attraverso la Svizzera – verso bonifico di 1/3 di carantano in moneta di convenzione o renana per ogni lotto netto e per ogni lega geografica, ma per altro si dovranno bonificare tutto al più 3 carantani in moneta di convenzione o renana per ogni tratto di transito maggiore di 10 leghe”*.

Il transito svizzero, quindi, avrebbe avuto un costo di 3 kreuzer ed il porto complessivo sarebbe stato di 18 kreuzer. Questa, come detto, è soltanto una ipotesi, ma è l'unica che può fornire una spiegazione in linea con le previsioni delle convenzioni vigenti.

Rimane ancora la stranezza dei due timbri “Recomandirt” e “Chargé”, entrambi in rosso ed in aggiunta al “Recom” di nero di Gorizia. Secondo James Van der Linden (*Marques de Passage / Postvertragsstempel*, ed. Soluphil, Paris – Luxembourg, 1993, pagg. 69 e 210) entrambi tali timbri venivano applicati ad Aachen (Aquisgrana), ufficio postale prussiano vicino al confine con il Belgio. Gli inchiostri adoperati sono però molto diversi, il che fa pensare all'intervento di due distinti uffici postali.

In merito al “Chargé” anche Mario Mentaschi e Thomas Mathà (*Letter Mail from and to the Old Italian States*, ed Vaccari, Vignola, 2008, pag. 296) ritengono che venisse abitualmente impresso dall'ufficio di Aachen sulle raccomandate dirette in Francia o in Belgio.

La soluzione più probabile, dato che il “Recomandirt” racchiuso da un cartiglio “dentato” era il tipico timbro di raccomandazione prussiano, è quindi che il pacchetto, una volta giunto in Prussia, sia stato aperto e che un altro ufficio postale, prima di giungere ad Aachen, abbia pensato di imprimere il proprio timbro di raccomandazione; ma non purtroppo anche quello nominativo, che ci avrebbe fornito utili notizie sul percorso seguito

Luigi De Paulis

IL FASCINO DEI DOCUMENTI POSTALI

Sono 50 anni che mia moglie continua a chiedermi cosa ci trovi di tanto speciale nello scartabellare i miei classificatori (dove infilo alla rinfusa buste, C.P., cartoline, lettere ...), tanto da star ore e ore a perdermi, girando e rigirando fra le mani sempre le stesse (secondo lei) cose. In effetti ha anche ragione, ma non è semplice dare una spiegazione a certi comportamenti. Secondo me è il fascino che emanano questi oggetti a prenderti. Fascino che deriva da più componenti: dalla loro storia, dalla loro bellezza, dal loro valore, ma soprattutto dal legame che hai instaurato con loro, quasi fossero entità vive; ti ricordi esattamente, anche dopo tanti anni, come hai trovato quel pezzo, chi te lo ha dato, quanto l'hai pagato, le trattative per averlo; e attorno ci sono storie di incontri, di bevute, di sigarette, di baruffe, di grandi amicizie e di grandi odii, di discussioni, di risate ... di vita intensa, insomma. E tanti personaggi: alcuni ormai vaghe ombre, altri lontani, altri ancora, presenti, simpatici, noiosi, perfino educati, ma tutti con la stessa grande passione. Insomma non sono oggetti quelli che sto contemplando: sono pezzi della mia vita e così si spiega tutto.

Voglio presentarvi qualcuno di questi documenti, augurandomi che anche solo la loro intrinseca, autonoma bellezza, possa affascinare voi pure. Ma su questo non ho dubbi.



Fig. 1: semplice, ma bella, bella, bella! 1864, lettera non affrancata, spedita da Peonis (Gemona) a Prato Carnico, per Tolmezzo e Comeglians. Tassa da riscuotere di 10 soldi all'arrivo, evidenziata dal non comune uso del timbro a tampone. (Tolmezzo, 1977, da A.)

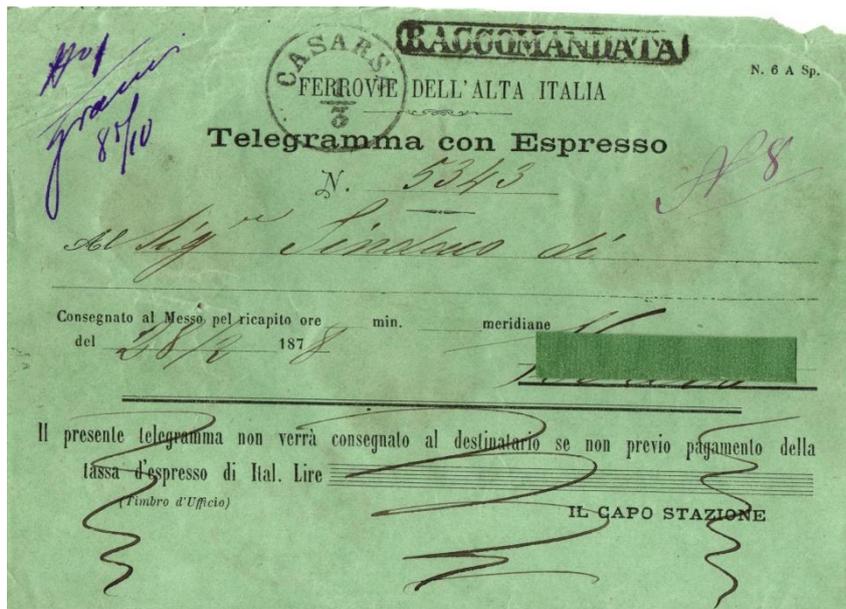


Fig. 2: Busta raccomandata del 28/2/1878, spedita dalla stazione ferroviaria di Casarsa, (timbri di foggia austriaca) contenente un telegramma espresso. Simpatica, non comune e bella. (Udine, 1982, da L.)



Fig. 3: bellissima per i suoi 200 e passa anni! BUSTA spedita da Udine (dip. del Passariano) a Bologna (dip. del Reno) CARICATA con i relativi numeri (di partenza e di arrivo) e segni distintivi (il PP e il Nota Bene). Al retro il timbro del 'CONSEIL DE GUERRE – Armée Franc. e en.....' e 98 cent. di tassa postale pagata alla partenza. (Verona, 1991, da S.)

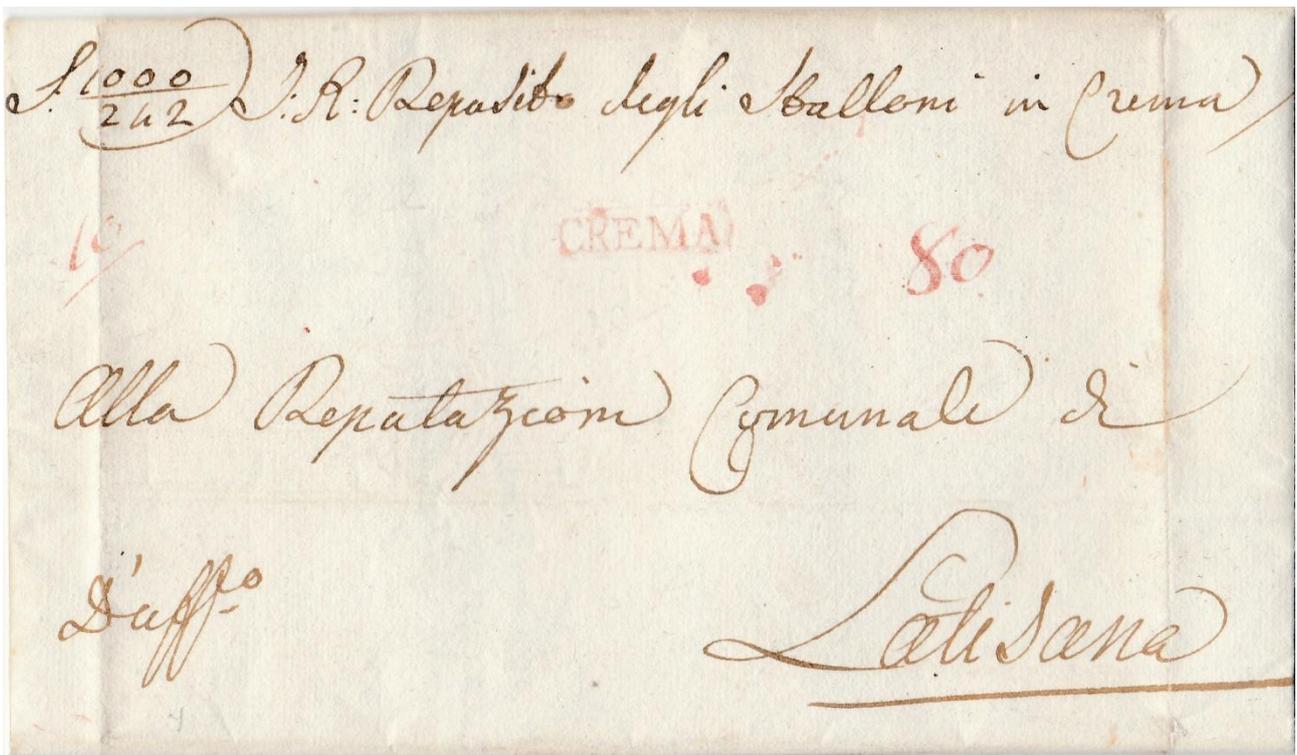
Stefano Domenighini

CURIOSITA' 14: UNA TASSA PARTICOLARE

Presento un'interessante lettera che ha molte cose da raccontare.

La lettera contiene una richiesta di informazioni formulata dall'I.R. Deposito degli Stalloni di Crema in merito all'indirizzo esatto in cui si trovava il locale destinato alla "Stazione di Monta" del circondario di Latisana e il nome del proprietario.

Spedita da Crema il 27 luglio 1822, giunse a Latisana nel giro di pochi giorni, tanto che il 3 agosto seguente la Deputazione Comunale di Latisana comunicò all'I.R. Deposito le informazioni richieste (come da nota manoscritta).



Di un certo peso era la tassa postale da pagare a destino, in quanto la distanza tra i due uffici postali era al di sopra della 18^a stazione per cui, in base alla Tariffa della Posta-Lettere per l'interno in vigore dal 1° luglio 1819, la tassa era di 70 centesimi di Lira Austriaca (pari a 14 Kreuzer) per un peso di 8 denari.

Sulla soprascritta troviamo segnati "80" e non 70 centesimi. Appare inoltre un "10" che, inizialmente, ho erroneamente interpretato con un'indicazione di peso.

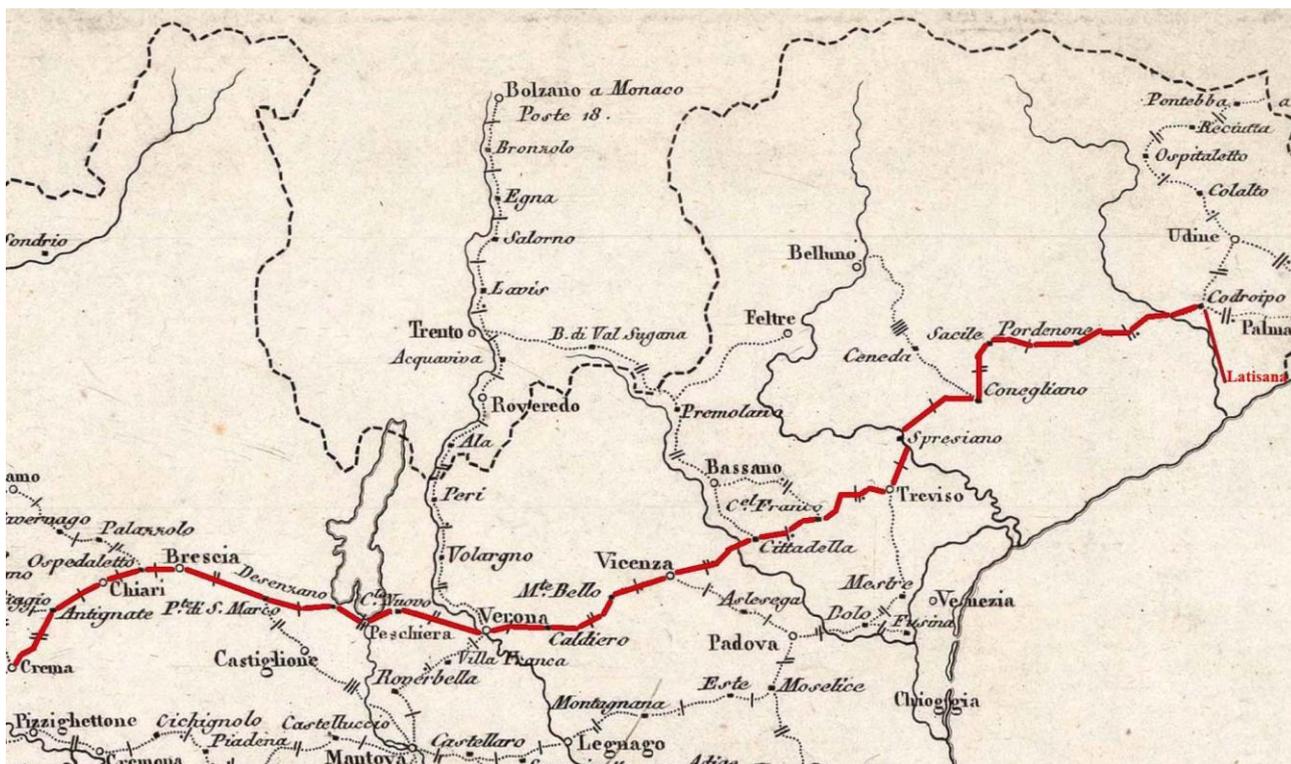
In soccorso è intervenuto il nostro Socio Mario Pirera che mi ha fornito le necessarie indicazioni per "decifrare" la tassa segnata.

La lettera non è giunta direttamente a Latisana (che era I.R. Ufficio Lettere filiale con commesso) ma bensì a Codroipo, sede di I.R. Ufficio Lettere e Posta Cavalli. Da qui il Portalettere ha eseguito la consegna al destinatario.

Pertanto la tassa postale è così composta:

oltre le 18 stazioni di posta	70 c.mi L.A.
Compenso del portalettore per il percorso Codroipo-Latisana	10 c.mi L.A.
Totale tassa postale	80 c.mi L.A.

Ricordo che alla data della lettera le Deputazioni Comunali non usufruivano della esenzione di tassa.



Il percorso Crema-Latisana (particolare tratto da "Italia Postale", Milano 1820.

<http://aspfvg.org>



<http://aspfvg.org>

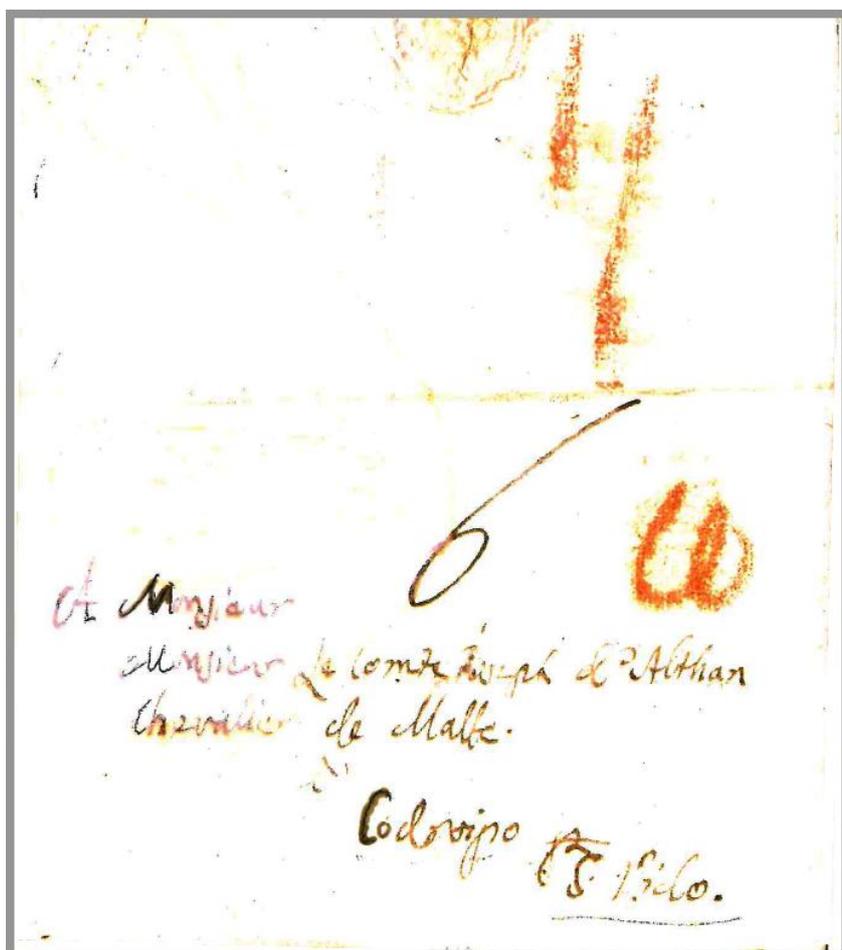
Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia



*Mario Pirera***Premessa**

Con riferimento all'articolo da me pubblicato nel Bollettino n° 12 (anno 2015) dell'Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia dal titolo "IL PERCORSO DI UNA LETTERA" sento il dovere di segnalare di aver commesso degli errori e delle omissioni.

Le segnalazioni pervenutemi da collezionisti esperti del settore mi hanno permesso di individuare le correzioni da apportare e della necessità di ripubblicare l'articolo corretto con lo stesso titolo:

IL PERCORSO DI UNA LETTERA

La fotocopia della lettera in esame è stata cortesemente fornita dal Socio ASP prof. Luigi De Paulis.

La data del testo della lettera è del 17 maggio 1772, da TRIESTE.

La destinazione è a S. Vido (San Vito al Tagliamento) al Conte Giuseppe Altan.

Il mittente è il nipote Prospero Altan che scrive "... adempio al mio dovere dandole notizia del nostro viaggio ..." e precisa che per la spedizione della lettera fu colta "... l'occasione della posta d'Italia che in questo giorno appunto parte qui da Trieste ...".

Appare evidente che la lettera in esame è una lettera per l'estero, dall'Impero Austriaco alla Repubblica di Venezia, che doveva venire affrancata fino al confine veneziano sulla base della tariffa austriaca introdotta con Patente del 20/9/1751, in vigore dal 1°/11/1751, e che rimase inalterata fino al 1789. Per conoscere l'importo della tassa postale è stato di fondamentale importanza la lettura di un articolo dell'Avv. Franco Obizzi, pubblicato alla pagina 227 del Bollettino Prefilatelico e Storico Postale n° 135 del novembre 2005, ove l'Autore riferisce che “... su richiesta dei commercianti di Trieste, per sostenere lo sviluppo del porto ... già nel 1751 era stato stabilito che le lettere estere fino a mezzo lotto pagassero la tariffa unitaria di 4 kreuzer, sia in arrivo che in partenza ...”.

La conoscenza della tassa postale agevolata permette di chiarire che la cifra “4” annotata in sanguigna al retro della lettera in esame indica il valore della tassa postale di 4 kreuzer, pagata dal mittente di Trieste, per l'affrancazione di una lettera semplice, entro il peso di mezzo lotto, diretta all'estero ma solo per il percorso fino al confine veneziano.

Il trasporto di questa lettera ha interessato le località di Trieste-Santa Croce-Duino-San Giovanni-Gradisca-Visco (posto di confine)-Palmanova-Codroipo-Valvasone-Pordenone-Sacile-Conegliano-Lovadina-Treviso-Mestre ed infine Venezia.

Dopo la stazione di posta-cavalli di Visco il percorso si sviluppava sulla Strada Maestra d'Italia e coincide con quello della Posta di Vienna.

Sul frontespizio della lettera si legge “**Codroipo**” quale transito per San Vito valida per un percorso locale della posta lettere ma non per quello della Posta di Vienna.

San Vito è sede di un ufficio di posta-lettere che dipende dalla Cavalleria di Udine; sia Udine che San Vito sono “fuori” dal tracciato della Posta di Vienna.

Solo nel 1774 una convenzione tra l'I.R. Corte di Vienna ed il Doge di Venezia stabilì di trasportare la stazione di Posta-cavalli di Visco a Nogaredo e andare fino a Udine quale centro di smistamento della posta per tutto il Friuli e per Venezia.

Nel 1772 la corrispondenza proveniente dall'Austria doveva essere concentrata a Venezia e da qui distribuita ai luoghi di destinazione.

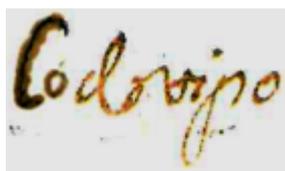
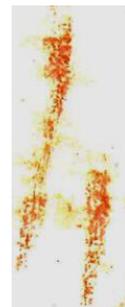
Nel testo della lettera il mittente scrive: “... Abbiamo parlato in Codroipo per far recapitare le lettere in S. Vido senza andar a Venezia, e fummo assicurati dal Sig. Francesco Artini, Maestro di Posta, che ci vanno sicuramente, onde V. S. Ill.ma potrà intendersene con esso per la spesa ...” e conferma che non si potevano fare “smistamenti” da Codroipo a San Vito avendo l'obbligo di andare solo a Venezia.

La tariffa della Posta di Vienna, in base alla Convenzione del 2 ottobre 1769, stabiliva un importo di 6 soldi veneti, dal confine a Venezia e viceversa, per una lettera di un foglio.

La cifra “6” manoscritta con inchiostro nero sul frontespizio della lettera in esame corrisponde alla tassa dovuta dal destinatario di Venezia all'atto del ritiro presso l'Ufficio austriaco della Posta di Vienna in Venezia, ritiro che il destinatario di San Vito non poteva fare. Appare certo che l'Ufficio austriaco della Posta di Vienna in Venezia abbia

consegnato all'Ufficio della Cavalleria di Udine di Venezia la lettera esigendo il pagamento di 6 soldi; il Massaro della Posta di Udine in Venezia fece inoltrare la lettera a San Vito con il corriere ordinario esigendo dal destinatario la tassa di porto di 4 soldi veneti (3 di porto e 1 di dazio) che sommati ai 6 soldi dovuti all'Ufficio della Posta di Vienna di Venezia danno la somma totale di 10 soldi veneti segnati con la cifra “10” in sanguigna sul frontespizio della lettera.

Le tasse postali segnate sul frontespizio danno una indicazione del doppio percorso della lettera in esame nel territorio veneziano, quasi un circuito, sviluppato sulla strada della Fossetta da Venezia a San Vito.



Un chiarimento potrà emergere dall'esame della Convenzione del 2 ottobre 1769 (che migliora quella del 4 gennaio e 28 febbraio dell'anno 1652) tra l'Austria e Venezia, i cui accordi interessano le corrispondenze di Venezia con Vienna, Graz, Lubiana, Gorizia e Trieste sia andanti che venienti. Nella convenzione era stabilito di aprire un Ufficio di Posta Austriaco in Venezia con un amministratore scelto tra tre sudditi veneti ed affiancato da un controllore, quale aiuto per la tenuta dei conti, nominati dalla Suprema Direzione Austriaca di Vienna, alla quale doveva rendere conto dei proventi.

L'amministratore ed il controllore in Venezia dovevano presenziare all'apertura ed alla chiusura delle valigie, alla pesatura ed alla tassazione delle lettere ed inoltre alla partenza ed all'arrivo delle staffette.

Con la convenzione del 1769 fu stabilito che l'Austria rinunciava, nel territorio veneziano, a qualunque giurisdizione sopra gli ufficiali della Posta di Vienna nel territorio stesso. Furono attuati due corsi settimanali dando alla Compagnia dei Corrieri Veneti l'incarico del trasporto delle valigie delle lettere da Venezia al confine austriaco e ritorno.

La convenzione stabiliva che "... le lettere levate nei luoghi di strada dello Stato Veneziano sono a beneficio dei Corrieri Veneti, sia all'andata che al ritorno; sono poste nella falsamanica che rimane aperta come d'uso ...".

I Corrieri Veneti quindi potevano raccogliere e consegnare lettere a loro vantaggio lungo la "strada" della Posta di Vienna ma non potevano e non dovevano manipolare le valigie sigillate!

Per chiarire quale è la strada dei Corrieri dobbiamo ricordare che ai tempi della Convenzione (1769) si segnalavano vari inconvenienti a causa della duplicazione di alcune poste-cavalli nel Friuli Veneto e precisamente:

- con provenienza dall'Austria, per le poste-cavalli di ONTAGNANO e GORICIZZA, che erano di proprietà austriaca;
- con direzione verso l'Austria, per le poste-cavalli di CODROIPO e PALMADA, che erano di proprietà veneziana.

Fu posto rimedio con le seguenti risoluzioni:

- soppressione da parte austriaca della Posta-cavalli di GORICIZZA;
- soppressione da parte veneziana della Posta-cavalli di PALMADA;
- soppressione da parte austriaca della Posta-cavalli di ONTAGNANO;
- attivazione da parte austriaca della Posta-cavalli di VISCO, al confine austriaco, fuori dallo Stato Veneto.

Si può precisare che le stazioni di posta-cavalli in attività nel 1772 sul percorso della Strada Maestra d'Italia, dopo quella di Visco al confine austriaco, verso Venezia, erano situate a Codroipo, Valvasone, Pordenone, Sacile, Conegliano, Treviso, Mestre. Questa è la strada percorsa dalla lettera per arrivare a Venezia mentre il corriere ordinario della Cavalleria di Udine, da Venezia seguiva la via d'acqua a Burano, Torcello, Pontegradi, Fossetta e da qui per via di terra transitava a Fossalta, Passo del Piave, Noventa, Santa Maria di Campagna, Passo del Livenza, Frattina, Pravidomini, Villotta, Villutta, Sbrojavacca e San Vito.

Da quanto esposto è evidente la impossibilità di "... *far capitar le lettere in S. Vido senza andar a Venezia ...*" in base ai desiderata del Conte Altan.

Le lettere provenienti da Trieste erano chiuse in valigie sigillate con scalo a Venezia e non potevano venir consegnate alla Posta-cavalli di Codroipo; non erano lettere levate nei luoghi di strada che i Corrieri e i Mastri di Posta potevano carteggiare a loro beneficio! Dobbiamo accettare l'assurdo che per non poter fare un percorso di circa 12 km in linea d'aria da Codroipo a San Vito, le corrispondenze provenienti dall'Austria dovevano fare il doppio percorso di circa 80 km in linea d'aria ciascuno da Codroipo a Venezia e da Venezia a San Vito.

Sergio Visintini

I BOLLETTINI PER IL SERVIZIO PACCHI POSTALI E DEI VAGLIA NELLA DALMAZIA SHS

– 1^a puntata –

1. Premessa storica

Lo Stato degli Sloveni, Croati e Serbi

Il gesuita sloveno Anton Korošec, il politico serbo Svetozar Pribičević e il medico croato Ante Pavelić diedero vita, il 29 ottobre 1918, allo Stato degli Sloveni, Croati e Serbi (in sloveno: *Država Slovencev, Hrvatov in Srbov*; in croato: *Država Slovenaca, Hrvata i Srba*; in serbo: *Држава Словенаца, Хрвата и Срба*) proclamando autonomamente l'indipendenza dei territori slavi dell'Impero austro-ungarico, e fissando la capitale a Zagabria.

Fu un governo di breve durata (29 ottobre – 1 dicembre 1918). Tale governo reclamava nominalmente tutte le terre meridionali dell'impero abitate dalle etnie slovena, croata e serba, un territorio parzialmente corrispondente a Slovenia, Croazia-Slavonia, Bosnia ed Erzegovina, la penisola dell'Istria, parte della Venezia Giulia e la Dalmazia. Nessuna nazione riconobbe l'indipendenza e la sovranità dello Stato slavo, se non la stessa Austria che accettava il fatto compiuto nella speranza di una futura ricostituzione dell'impero su basi federali.

Il potere governativo era detenuto dal Consiglio nazionale degli sloveni, croati e serbi, composto ad hoc dai politici influenti dell'epoca. Il presidente era uno sloveno, il gesuita Anton Korošec, già membro di rilievo del Partito popolare sloveno. I due vicepresidenti erano il serbo, Svetozar Pribičević, e il croato Ante Pavelić. La Presidenza del Consiglio funzionava come governo per la Slovenia (Carniola, parti della Carinzia e Stiria), la Croazia-Slavonia, la Dalmazia e la Bosnia ed Erzegovina.

Il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni

Con l'abdicazione dell'imperatore Carlo I e la dissoluzione dell'Austria-Ungheria, lo Stato SHS si rivelava debolissimo, senza appoggi esterni e con l'amministrazione tutta da costruire.

Il Consiglio nazionale si rivolse alla Serbia, spiegando che nella neonata nazione vigeva uno Stato di anarchia e chiedendo aiuto. Il 25 novembre 1918, l'amministrazione della Vojvodina che apparteneva al Regno di Croazia e Slavonia dichiarò la propria annessione al Regno di Serbia all'indomani della medesima dichiarazione fatta dal Comitato della Sirmia, ossia del territorio della Vojvodina appartenente al Regno d'Ungheria. Lo stesso 25 novembre il Consiglio Nazionale degli Sloveni, Croati e Serbi deliberò l'unione dello Stato degli Sloveni, Croati e Serbi con la Serbia; il 26 novembre lo fece l'Assemblea nazionale montenegrina con l'iniziale avallo del Re Nicola I.



Re Pietro I.



Re Alessandro I

Il 1° dicembre 1918, il principe ereditario di Serbia e reggente¹ Alessandro Karađorđević dichiarò la nascita del *Regno dei Serbi, Croati e Sloveni* (in serbo e croato: *Kraljevina Srba, Hrvata i Slovenaca*; in sloveno: *Kraljevina Srbov, Hrvatov in Slovencev*) che comprendeva la Serbia, il Montenegro e lo Stato governato da Zagabria, posto sotto il trono di suo padre re Pietro I.

Il 16 agosto 1921 Pietro I si spense e gli successe il figlio, col nome di Alessandro I.

Il Regno di SHS (Кралевина СХС, *Kraljevina SHS*), fu uno stato riconosciuto ufficialmente all'indomani della Conferenza di pace di Parigi del 1919 e durò fino alla creazione del Regno di Jugoslavia, nato nel 1929 con la sospensione dei diritti costituzionali in seguito a gravi disordini e al fallimento delle politiche basate sulla coesistenza dei diversi gruppi nazionali.

Valuta

Inizialmente vennero soprastampate le corone austriache (1 Corona = 100 vinar)



Nel 1920 la Corona fu sostituita dal Dinaro (1 Dinaro = 100 para), evoluzione del Dinaro serbo, che gradatamente andò a sostituire, in tutto il Regno SHS; il cambio era fissato a 4 Corone per 1 Dinaro.

¹ Re Pietro nel 1914 decise di ritirarsi nella tenuta di Topola e, nel mese di giugno, lasciò al figlio Alessandro il pieno potere sul regno, nominandolo reggente, pur rimanendo formalmente sul trono. Durante la guerra, dopo alterne vicende, le armate asburgiche passarono i confini e si diressero su Belgrado. Pietro I, che si trovava a Topola, fu invitato a fuggire all'estero per evitare di cadere in mano nemica, ma si rifiutò e raggiunse il proprio esercito. La campagna serba si risolse in una disfatta e i serbi si rifugiarono sulle montagne albanesi, da cui raggiunsero la costa e si imbarcarono per l'isola di Corfù. Pietro I rimase insieme al suo esercito e restò nell'isola, dove riunì il governo in esilio, che poi si spostò a Salonicco.

In Grecia l'armata regia venne pian piano rifondata: le potenze dell'Intesa, insieme a Grecia e Serbia, con la collaborazione dell'Italia, costituirono il fronte macedone per ricacciare austriaci e tedeschi dai Balcani. La prima grande vittoria si ebbe il 15 settembre 1918 a Dobro Pole, dove gli eserciti di Bulgaria e Germania furono sconfitti. Molte divisioni bulgare si ammutinarono, gli austriaci furono sconfitti sul fronte italiano e i tedeschi sul fronte occidentale: a difendere le postazioni in Serbia rimasero guarnigioni sformite, che furono presto sbaragliate dalle truppe serbe e francesi. A Belgrado, il 13 novembre 1918, venne firmato un armistizio tra il comandante delle truppe dell'Intesa Louis Franchet d'Espèrey e il primo ministro del regno d'Ungheria Mihály Károlyi.

Nell'estate del 1919 Pietro, gravemente ammalato, fece un ingresso trionfale a Belgrado: andò a vivere in una casa di campagna nei pressi del parco Topčider nei pressi della capitale, dove si spense il 16 agosto 1921.

La Dalmazia



Il regno di Dalmazia fu costituito nel 1815 con capitale Zara a seguito del congresso di Vienna; nel 1867, con la creazione del regno di Ungheria fu scorporata la parte settentrionale dell'entroterra² – da Sussak a Carlopago (*Karlobag* in croato, *Zengg* in tedesco) e aggregata alla Croazia-Slavonia (Ungheria). Nel 1918, a conclusione della I guerra mondiale, il territorio fu suddiviso fra Regno d'Italia e Regno SHS, sulla base di quanto stabilito dal cosiddetto *Patto di Londra*. Successivamente, a seguito dei trattati di Rapallo del 12 novembre 1920, quasi tutta la Dalmazia – tranne Zara, Lagosta e Pelagosa – passò al regno SHS.

2. I bollettini per il servizio dei pacchi postali nella Dalmazia SHS

Per quanto riguarda la modulistica e i servizi postali, i territori dalmati ex austriaci gestiti dall'SHS – analogamente alla Dalmazia amministrata dall'Italia, continuarono ad usare moduli austriaci trilingui (tedesco, serbo-croato e italiano), sino all'introduzione di nuova modulistica.

Come gli italiani predisposero moduli italiani del tutto simili a quelli austriaci, il regno SHS stampò a Lubiana moduli scritti in sloveno, di nuovo con caratteristiche del tutto simili ai precedenti austriaci, usati sia in Slovenia che in Dalmazia.

Nella zona settentrionale invece – come in tutta la Croazia-Slavonia – si usarono dapprima moduli ungheresi e quindi moduli SHS simili ai precedenti.

Parimenti in Bosnia si continuarono ad usare i moduli austriaci specifici, e in Serbia i moduli serbi.

Inizialmente si usarono francobolli austriaci, pian piano – a partire dall'inizio 1919 - affiancati e sostituiti da emissioni SHS, inizialmente i cosiddetti *verigari* (*chainbreakers*, *rompicatene*) in vinar e krone, e successivamente – nel 1920 – in dinari e para.

Era abbastanza usuale il frazionamento di francobolli per raggiungere la corretta tariffa.

²Fiume dal 1471 al 1648 fece parte integrante dell'austriaco Ducato di Carniola. Successivamente divenne città direttamente inclusa nella provincia della Bassa Austria con capoluogo Graz. L'imperatrice Maria Teresa d'Austria la cedette al Regno d'Ungheria nel 1776, dapprima inserendola nell'ambito amministrativo della Croazia ma nel 1779, in seguito alle incessanti ed energiche proteste dei fiumani, l'annetté direttamente al Regno d'Ungheria come *corpus separatum*, ovvero entità autonoma con autogoverno responsabile della gestione amministrativa della città e del suo contado, chiamata "Città di Fiume e dintorni" e detta anche *Terra Sancti Viti ad flumen*.

Dal gennaio 1921 il regno SHS distribuì i primi francobolli “unificati” con l’effigie di re Alessandro I.

I vecchi moduli SHS in vinar furono posti fuori corso il 15 aprile 1921 e sostituiti dai moduli unificati, con valori in dinari. Ma l’uso della modulistica precedente continuò a lungo, addirittura fino al gennaio 1927.

2.1. Indirizzi accompagnatori nell’area ex austriaca

2.1.1 Moduli austriaci per spedizione pacchi senza rivalsa:

trilingue:

BEGLEITADRESSE (tedesco)

POŠTANSKA POPRATNICA (serbocroato)

INDIRIZZO POSTALE ACCOMPAGNATORIO (italiano)

API Bollettino austriaco (Begleitadresse) di spedizione per l’interno; colore verdino formato 182x123 mm. Testo tedesco-serbocroato-italiano. Su recto e verso: d.-sk.-i. Venduto a 12 cent. di corona.



*Bollettino da Cattaro a Sarajevo (Bosnia),
luglio 1919
(collezione Domenighini)*



*Bollettino da Teodo a Podbrezje (Slovenia),
24 luglio 1919*



*Bollettino da Almissa a Grohote (isola di Solta),
17 marzo 1921*

2.1.2. Moduli austriaci per spedizioni pacchi con rivalsa:

- BEGLEITADRESSE (tedesco)
- POŠTANSKA POPRATNICA (serbocroato)
- INDIRIZZO POSTALE ACCOMPAGNATORIO (italiano)

Su rivalsa:

- NACHNAHME POSTANWEISUNG (d)
- POUZETNA POŠTANSKA UPUTNICA (sk)
- VAGLIA POSTALE DI RIVALSA (it)

A PR1 Bollettino austriaco (Begleitadresse) di spedizione per l'interno con rivalsa; colore azzurro formato doppio 178x245 mm. Testo tedesco-serbocroato-italiano. Su recto e verso: d.-sk.-i. Venduto a 12 cent. di corona. Edizione 1905, indicata sul retro del vaglia (lato cedola)

1088 **Omiš — Almissa** 35

Postanska popratnica.
12 h Indirizzo postale accompagnatorio.

Gattung und Inhalt: *Spekret knjige*
Vista i sadržina
Oggetto e contenuto

Müßliche Wertangabe
Slučajna oznaka vrijednosti — Eventuale
dichiarazione di valore

Nachnahme
Pouzeće
Rivalsa } *stooamdeset* K 30 h

In
Gosp. } *Velevj. Gosp.*
A } *Marija Pratoviak*

in
a
in } *Dugaresa kb. 33*

Strasse und Hausnummer
Ulica i kućni broj
Via e numero di casa } *Strv.*

Ort und Land
Pošta i pokrajina
Posta e Paese

Gewicht
Težina
Peso } *1/2 kg 200 g*

(d. sk. i.)

Postleitvermerk — Oznaka puta — Avviamento

Beiteil-
gebähr
Pristoj-
bina
ufadžbe
Tassa di
recapito

Summe
Ukupno
Totale } *105*

Zhaga-bežir. }
Razdatni Br. }
No. di distribuzione }
Bestellvermerk }
Bilješka dostave }
Nota di recapito }

5. Sadržaj ovog listića
Pobavljeno
bežir. razdatni broj
broj razdatni broj
di distribucije

5 FEBRUAR 1919

Quittung des Empfängers.
Namirnica primčeva. — Quietanza del ricevente.

Umstehend bezeichnete Sendung empfangen zu haben, bezeugt:
Potvrđujem da sam primio sprijeđa označenu pošiljku:
Confermo il ricevimento della spedizione retro indicata:

(den
dne
addi) 19.....

Name }
Ime }
Nome }

*Bollettino da Almissa
a Dugaresa (Croazia),
17 gennaio 1919*

A PR2 Bollettino austriaco (Begleitadresse) di spedizione per l'interno con rivalsa; colore azzurro formato doppio 178x245 mm. Testo tedesco-serbocroato-italiano. Su recto e verso: d.-sk.-i. Venduto a 12 cent. di corona. Edizione 19., indicata sul retro del vaglia (lato cedola)



Bollettino da Cattaro a Sinj (Dalmazia), 26 marzo 1921

2.1.3. Moduli austriaci per pagamento contrassegno di posta-lettere
 NACHNAHME POSTANWEISUNG (d)
 POUZETNA POŠTANSKA UPUTNICA (sk)
 VAGLIA POSTALE DI RIVALSA (it)

Si tratta di un modulo simile al vaglia postale di rivalsa usato nella spedizione contrassegno dei pacchi.³

AC1 Bollettino austriaco di pagamento contrassegno; cedola staccabile dall'utente, colore bruno, formato 185x125 mm. Testo tedesco-serbocroato-italiano. Su recto e verso: d.-sk.-i. Venduto a 12 cent. di corona. Edizione 1910, indicata sul vaglia (al centro)



Pagamento contrassegno da Dubrovnik-Ragusa a Split-Spalato il 29/12/1920; incassato a Spalato il 2/1/1921

³ Cfr. Ferchenbauer in rife, pag.587

2.1.4. Moduli SHS per spedizioni senza rivalsa

La struttura del modulo è del tutto simile ai moduli austriaci.

SHS P1 Tipo con stemma SHS al centro e valore 16 vinar POŠTNA SPREMNICICA (sloveno); formato 175x120 mm, marca SHS da 10 vinar con testo Narodna Vlada v Ljubljani (Governo Nazionale Lubiana); colore nero su grigio verdastro, usato da settembre 1919

Odrezek Sprejemni pečat	 16 v	POŠTNA SPREMNICICA		Za znamke
	Označenje pošiljatve (paket, zaboj, vreča)	Vsebina	Vrednost k v	
	Prejemnik:			
Pošiljatelj				Protodinar k v
				" " " " " "
				" " " " " "
				" " " " " "
	Teža kg g			Svota k v
	" " " " " "			
	" " " " " "			

 16 v	F 1084 5589	Spitt—Spalato 442	Za
Označenje pošiljatve (paket, zaboj, vreča) <i>ovrat</i>	Vsebina <i>novice</i>	Vrednost <i>300</i>	
Prejemnik: <i>gospodini Lili Vukasin Trnava Ston</i>			
Teža <i>3</i> kg g			Svota k v
" " " " " "			
" " " " " "			

Izdajna številka <i>94</i>	Izdajni pečat 	Dostavni zaznamek
Spredaj označeno pošiljatev prejel		
<i>Ston</i> dne <i>4/2</i> 19 <i>11</i>		
<i>Lili Vukasin udata Vukas ovrat</i>		

Bollettino da Spalato a Ston, gennaio 1921

SHS P2 Tipo senza stemma SHS al centro e valore 16 vinar POŠTNA SPREMNICA (sloveno); formato 170x124 mm, marca SHS da 10 vinar con testo Narodna Vlada v Ljubljani (Governo Nazionale Lubiana); colore nero su grigio verdastro, usato da ottobre 1919

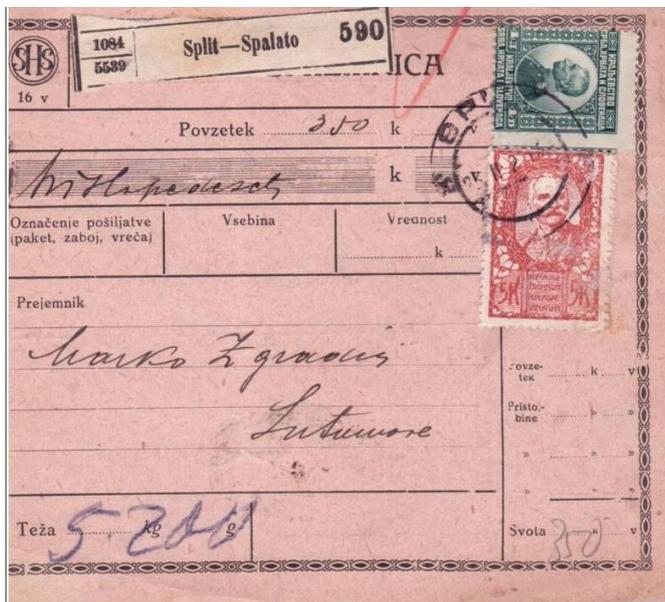


Bollettino da Spalato a Curzola del 17/3/1922. Retro uguale al precedente

2.1.5. Moduli SHS per spedizioni con rivalsa

Anche in questo caso la struttura del modulo è del tutto simile ai moduli austriaci. formato 175x120 mm, marca SHS da 10 vinar con testo Narodna Vlada v Ljubljani (Governo Nazionale Lubiana); colore nero su rosa, Cornice con ornato, tipica dei bollettini con rivalsa

SHS PR1 Tipo a con stemma e valore 16 vinar
 su bollettino POŠTNA SPREMNICA (sloveno)
 Su rivalsa: POVZETNA POŠTNA NAKAZNICA (slo)



Bollettino da Spalato a Sutomore in data 25/2/1920

SHS **POVZETNA POŠTNA NAKAZNICA**

za 108 k 64 v

Moosam k 64 v

Prejemnik: **KOLONIALE**
 Trg. d. d.
ZAGREB

13

Sprejemna številka: 722
PC 1919

Sprejeta dne: 27 XI

Okrajni pečat: **a. 26 XI 1919**
ZAGREB

Uradnikov podpis: [Signature]

rivalsa di altra spedizione

Izplačilni pečat

Številka dnevnega računa

Vpisana v dohodno knjigo (dost. karto, konsignacijo) pod zaporedno številko

Nakazani znesek prejel

„KOLONIALE“ dne 27 1919

posredniško društvo

ZAGREB

Dohodna številka

Dohodni pečat

SHS PR2 Tipo b senza stemma e valore 16 vinar; colore nero su grigio verdastro

Odrezek		POVZETNA POŠTNA NAKAZNICA		Za znamke	
Sprejemni pečat		za 2.500 k v		k v	
Nakazani znesek		Prejemnik: <i>Gospod</i>		k v	
2.500 k v		<i>Anton Rozman</i>		k v	
Povzetek vplačal		<i>vas Polje št. 8.</i>		k v	
<i>Ivan Legat trg.</i>		<i>p. Kranj</i>		k v	
<i>Maribor</i>		<i>Gorenjsko</i>		k v	
Povzetek		Sprejemna številka	Sprejeta dne	Okrajni pečat	Uradnikov podpis
2.500 k v					

Odrezek		POŠTNA SPREMNICA		Za znamke	
Sprejemni pečat		Povzetek 2.500 k v		k v	
Oznaka pošiljave (paket, zaboj, vreča)		Vsebina	Vrednost	k v	
1 zaboj		tiskovine	2.500 k v	k v	
Pošiljatelj		Prejemnik		Pozna-	
<i>Anton Rozman</i>		<i>Gospod</i>		sost-	
<i>vas Polje št. 8.</i>		<i>Ivan Legat,</i>		sost-	
<i>p. Kranj</i>		<i>trgovci</i>		sost-	
Povzetek		<i>Maribor</i>		sost-	
2.500 k v		<i>Aleksandrova cesta št. 9.</i>		sost-	
Teža		kg g		Svota	
				k v	

Compilato ma non usato, collezione Igor Pirc

Izdajna številka	Izdajni pečat	Dostavni oznake
Sprejaj označeno pošiljatev prejel		
<i>Maribor</i> dne <i>11 decembra</i> 19 <i>24.</i>		
<i>Ivan Legat.</i>		
Izplačilni pečat	Številka dnevnega računa	Vpisana v dehodno knjigo (dostavitev seznanj pod ekspedicijsko številko)
Nakazani znesek prejel:		
<i>Ljubljana</i> dne <i>11 decembra</i> 19 <i>24.</i>		
<i>Anton Rozman</i>		
Dehodna številka	Dohodni pečat	



Bollettino da Ragusa a Teodo in data 9/4/1919

Riferimenti:

IGOR PIRC, Postal Stationery from the Chainbreaker period in “Proceeding of the international Symposium (90th anniversary of the Chainbreakers – the first slovenian postal stamps), Lubiana 17-19 aprile 2009”, Filatelistična zveza Slovenije, 2009

ULRICH FERCHENBAUER, Österreich 1850-1918, Band III Österreich Ganssachen und besondere Dienste, Wien 2009

(continua)

Stefano Domenighini

CURIOSITA' 15: L'ITALIA ANNULLA L'AUSTRIA

Capita ogni tanto di acquistare per pochi spiccioli documenti legati ad aziende che, a modo loro, hanno fatto la storia di un prodotto e hanno reso il loro marchio un sinonimo di qualità.

E' questo il caso della ditta Luxardo, fondata a Zara nel 1821, che da ormai due secoli produce, oltre a numerosi altri liquori, il famoso Maraschino.



La busta che presento ha una particolarità: la tipologia del timbro utilizzato per annullare il francobollo.

Spedita da Zara il 26 marzo 1889 e diretta a Genova, venne affrancata con un francobollo da 10 Kr. per coprire la tassa postale di una lettera semplice diretta all'estero. Ricordo che Zara, all'epoca, apparteneva all'impero austro-ungarico.

Anziché affidare la lettera alle poste austriache, si preferì impostare la missiva sul piroscafo postale italiano in partenza per Ancona. Qui venne apposto sul francobollo il timbro in cartella "PIROSCAFI POSTALI ITALIANI". Allo sbarco ad Ancona, la busta ricevette l'annullo di transito "ANCONA –SUCC. FERROVIA ★ 28.3.89 6S". Il giorno seguente, giunta a Genova, ricevette l'annullo di arrivo "GENOVA ★ 27.3.89 11M".

Veselko Guštin

STORIA DI UNA CARTOLINA A JABLENCA PLEZZO - 1945

La cartolina in *Fig. 1* è interessante da diversi punti di vista. Venne inviata come "*Vojna pošta*" (Posta Militare) da Capodistria: CAPODISTRIA * POLA * 23.10-1945. Porta un timbro ufficiale »POVERJENIŠTVO NARODNE ZAŠČITE – KOPER« (Commissione di Protezione Nazionale – Capodistria) e una stella, perciò é esente dalla tassa postale. Venne utilizzato anche il timbro postale italiano con la "R" rotta.

È indirizzata a **Jablenca** (pronuncia Jablenzza) nei pressi di **Bovec** (Plezzo), sede dell'ufficio postale di riferimento, che faceva già parte della zona A della Venezia Giulia. Tra Jablenca e Bovec c'era il fiume di confine Soča (Isonzo). Il lato destro dell'Isonzo era nella zona A, e il sinistro nella zona B. Jablenca faceva parte della zona B.

La "T" è stata apposta dall' Amministrazione postale alleata, poiché la spedizione attraversava la zona A fino a Bovec. Qualcuno di Jablenca ha ritirato personalmente la posta a Bovec e un amichevole dipendente non gli ha addebitato la tassa di spedizione.

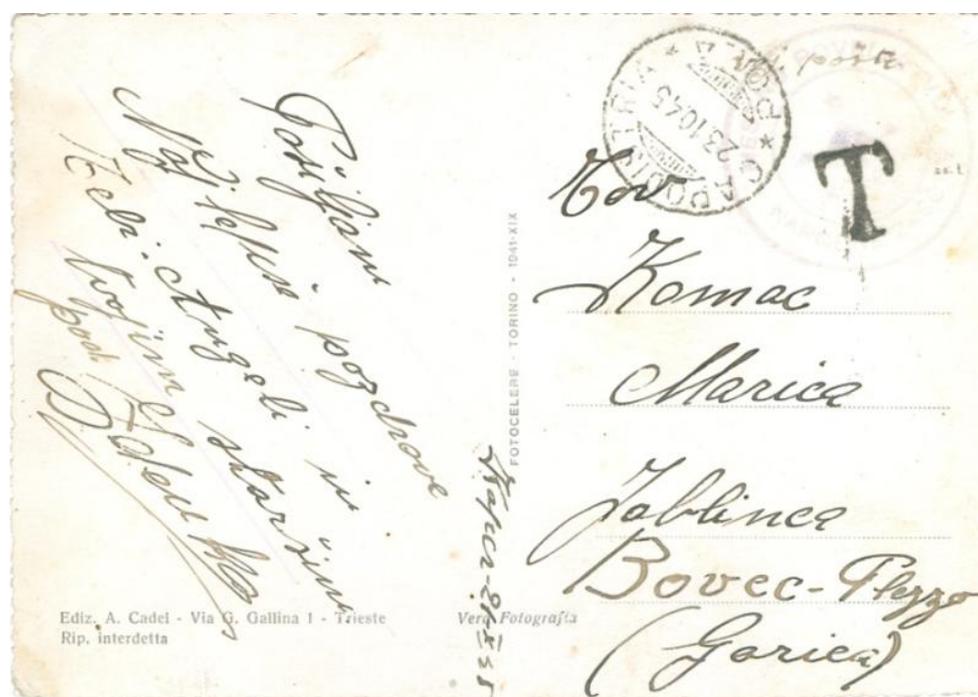


Figura 1. Cartolina da Koper/Capodistria a Jablenca, 1945.

Qualche dato sulla protezione nazionale: il 5 maggio 1945 venne istituito il ministero dell'Interno del governo nazionale sloveno. Il ministero includeva anche le "*statistiche*" per l'amministrazione interna, che in precedenza erano state tenute in modo uniforme per l'intero paese. Al momento della liberazione, c'erano 2.000 membri della Protezione Nazionale in Slovenia (ancora dalla guerra), ma quando fu ribattezzata Milizia Nazionale (su istruzione federale) sia l'intero vecchio apparato di

polizia che molti nuovi membri furono accettati, contando alla fine di maggio 1945 quindicimila effettivi. Il nome protezione nazionale è stato conservato nel Litorale Sloveno ed in Istria (cioè Venezia Giulia) fino al 1947.

La cartolina è indirizzata a Marica Komac sorella di Angela Komac, ex attivista, Jablenca 7. È stata scritta da Ivan Mlekuž - Zdenko, ex partigiano e combattente della 3a Brigata d'assalto di liberazione nazionale slovena Ivan Gradnik.

Dopo il maggio 1945 Ivan Mlekuž era nel servizio della Protezione nazionale. Fu autore di diversi articoli sulla brigata di Gradnik e sul suo ruolo a Novo Mesto nella regione di Posočje. Nei testi ha anche aggiunto ricordi dei combattenti e le loro dichiarazioni.



Figura 2. Uno dei tre mandracchi di Capodistria, il più grande, ancora in uso oggi e ampliato come porto turistico. Gli altri due sono ricoperti con la terra.

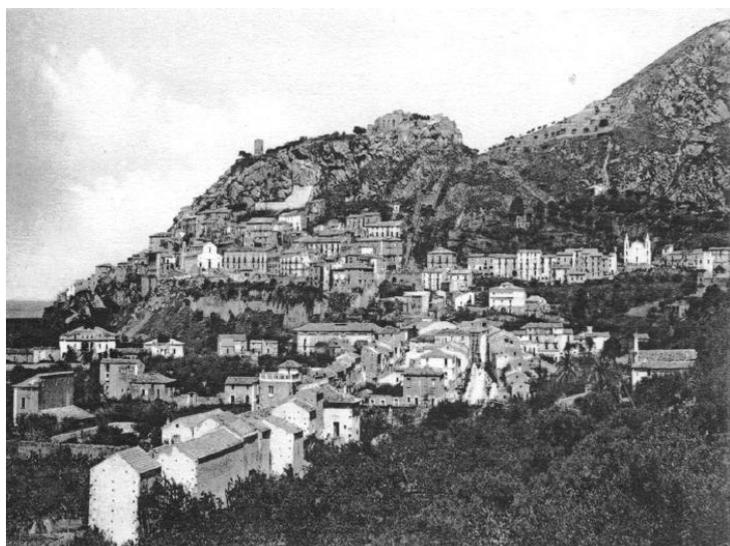
L'immagine della **Fig. 2** mostra Capodistria negli anni '40, quando la stazione degli autobus "Adria" non era ancora stata realizzata.

Il mandracchio nella foto rispecchia la situazione odierna, esclusa ovviamente la grande nave attraccata e la presenza di un'auto d'epoca non così pittoresca. Oggi in questo luogo è allestita una passeggiata con la presenza di molti oleandri e panchine. La costa è stata rialzata di circa 50 cm.

Francesco Gibertini

FRANCESCO PERCIVALLE: CHI ERA COSTUI?

Amantea è una ridente cittadina del Tirreno Cosentino in Calabria. Negli anni '60 mi ci recavo spesso (abitavo, all'epoca, a Paola, distante circa 20 km), sia per godere dello splendido mare, sia per andare a pranzo al ristorante "Alla Scogliera", tuttora presente presso la vicina località "Scoglio di Coreca" e noto per la bellezza del posto e per la squisitezza dei piatti tipici locali.



Amantea in una cartolina del 1940

A quei tempi, non potevo certo immaginare che, dopo oltre mezzo secolo, mi sarei di nuovo interessato ad Amantea per motivi del tutto diversi. La cittadina, infatti, ha dato i natali ad uno strano personaggio, Francesco Percivalle, che, a suo modo, ha avuto un ruolo non marginale nella filatelia, non solo italiana, dei primi anni del secondo dopoguerra.

E' infatti l'autore di quelli che sono conosciuti come: "**Falso di Amantea**", consistente nella falsificazione della sovrastampa applicata sul 25 c. Monumenti Distrutti; "**Falso di Buenos Aires**" ottenuto falsificando il 100 L. della serie "Democratica"; "**Falso 1 Peso argentino di Posta Aerea**".

Il francobollo da 25 c. "Monumenti Distrutti" venne emesso nel 1944 durante il periodo della Repubblica Sociale Italiana e, l'anno successivo, vista l'ampia disponibilità di francobolli rimasti invenduti nei magazzini di Roma liberata, venne sovrastampato per renderlo utilizzabile per la nuova tariffa di L. 2 per le lettere di primo porto per l'interno, in vigore dal 1° aprile 1945.

Il Percivalle, con l'aiuto di un tipografo di Cosenza (forse, ma non è certo, si tratta di Vincenzo Gerace, titolare della Tipografia "Fotoartistica", sita in Piazza dei Valdesi a Cosenza, mittente o destinatario di alcune delle lettere conosciute che recano il "Falso di Amantea"), fece sovrastampare un numero imprecisato di francobolli da 25 c. della serie Monumenti Distrutti che riuscì a distribuire, nonostante la falsificazione sia molto rudimentale, non solo in Calabria, ma anche in altre regioni (Alto Adige, Piemonte, Veneto).

La falsa sovrastampa è facilmente riconoscibile in quanto le righe parallele, che servono a coprire le scritte presenti sull'originale, debordano dalla vignetta e coprono anche i bordi bianchi del francobollo ed inoltre le scritte hanno un carattere diverso da quello della sovrastampa originale.



25 c. *Monumenti Distrutti*
emesso nel giugno 1944



25 c. *Monumenti Distrutti*
sovrastampato 2 L.
emesso nel maggio 1945



25 c. *Monumenti Distrutti*
Falso di Amantea

Nonostante la falsificazione fosse, come detto, abbastanza rudimentale e riconoscibile, il “Falso di Amantea” viaggiò regolarmente per posta da diverse località dell’Italia, ma in particolare in Calabria, a partire dall’ottobre 1945 e fino alla metà del 1946 (quando il francobollo originale venne posto fuori validità), sia isolato che in abbinamento ad altri francobolli regolarmente in corso di validità.



Lettera del 1° marzo 1946 da Amantea ad Cosenza con una coppia del “Falso di Amantea”



Retro della lettera del 1° marzo 1946 da Amantea ad Cosenza con timbro di arrivo del 2 marzo 1946

L'attività di "falsario" del Percivalle, una volta usciti di corso i francobolli sovrastampati dei Monumenti Distrutti, non si arrestò, ma proseguì dopo qualche anno, individuando un altro "filone" da sfruttare, forse ancora più remunerativo: la sua attenzione si rivolse al francobollo da 100 L. della serie "Democratica", emesso nel settembre 1946, molto utilizzato per assolvere alla tariffa di posta aerea per le lettere spedite dall'Italia in Argentina, Paese nel quale nel frattempo si era spostato.

All'inizio del 1950 infatti ne fece stampare molti esemplari da una tipografia di Buenos Aires che rivendeva ai numerosi connazionali residenti in Argentina; questi inserivano i francobolli ricevuti nella corrispondenza per i parenti in Italia per dar loro modo di affrancare le lettere di risposta via aerea: il falsario si faceva poi consegnare le buste per rivenderle ai collezionisti.

Utilizzava anche un altro stratagemma: consegnava ai suoi connazionali buste preaffrancate e con l'indirizzo del destinatario già compilato. Per questo molte buste denotano la stessa calligrafia.



100 L. "Democratica" originale



100 L. "Falso di Buenos Aires" tipografico

Del 100 L. “democratica” falsificato si conoscono più versioni, tutte caratterizzate dall’assenza di filigrana e dalla dentellatura $11 \frac{1}{2}$ (invece che 14): una versione tipografica e due litografiche, anche stampati in foglietti con la dicitura “Ricordo Mostra / Filatelica Internazionale / Milano”.



Blocco di quattro n. d. in foglietto con la scritta ricavata da foglietti erinofili

Alla fine del 1952, il 100 L. della serie “Democratica” fu posto fuori corso, ma il Percivalle non si perse d’animo e la sua attenzione si rivolse al francobollo da 1 Peso della serie di posta aerea emessa dall’Argentina quello stesso anno.

Questa nuova “iniziativa” gli costò però un processo in Argentina e una breve detenzione. Forse anche perché espulso dall’Argentina, nel 1954 fece ritorno in Italia, dove, nel 1964, tornò a riprodurre il 100 L. Democratica.

Come si vede, un “personaggio” molto particolare che qualcuno definì, forse con troppa magnanimità, “Il falsario dei due Mondi”, ma che riuscì a galleggiare nel mondo della filatelia, traendone indubbi vantaggi ma certamente aiutato dalla “fame” di curiosità che caratterizza tutti noi collezionisti.

Alessandro Piani

USI ISOLATI NELLA REPUBBLICA ITALIANA 1: DESTINAZIONI INCONSUETE DEI PRIMI COMMEMORATIVI

In questa occasione ho ritenuto di trattare l'argomento delle "destinazioni inconsuete" prediligendo quei documenti postali viaggiati in tariffa affrancati con francobolli commemorativi in uso isolato e tralasciando le emissioni ordinarie, perché le illustrazioni che normalmente li compongono non riproducono personaggi o avvenimenti storici che considero certamente più accattivanti.

Inoltre i commemorativi propendono per un uso limitato nel tempo che incrementa la difficoltà di reperimento e finisce per accrescere il desiderio di ricerca.

Inizierò quindi con l'emissione dell'**Avvento della Repubblica** conosciuta come "*Marinare*". Venne emessa il **31.10.1946** e restò in corso fino al **31.12.47**. Fu la prima e unica emissione nei primi tre anni della Repubblica. E' una serie formata da otto francobolli, raffigurante il Duomo di Amalfi per l'1 £., la Chiesa di S.Michele a Luca per il 2 £., l'Affresco della Pace di Ambrogio Lorenzetti, a Siena, per il 3 £., il Palazzo della Signoria, a Firenze, per il 4 £., il Duomo di Pisa, per il 5 £., Genova riceve l'omaggio dei coloni, per il 10 £., la Gloria di Venezia, per il 15 £. e infine il Giuramento di Pontida per il 20 £.. Dei valori più bassi, ovvero i £. 1, 2, e 4 non mi risulta che si possano avere destinazioni estere (se escludiamo la carta per ciechi), mentre per il £. 3, sinceramente, non ho trovato destinazioni veramente interessanti.

Per voler proprio fare il cosiddetto atto di presenza, allego una lettera affrancata con il 3 £. spedita quale STAMPE da Roma per Detroit (USA) il 4.6.1947 nel 1° periodo tariffario per l'estero.

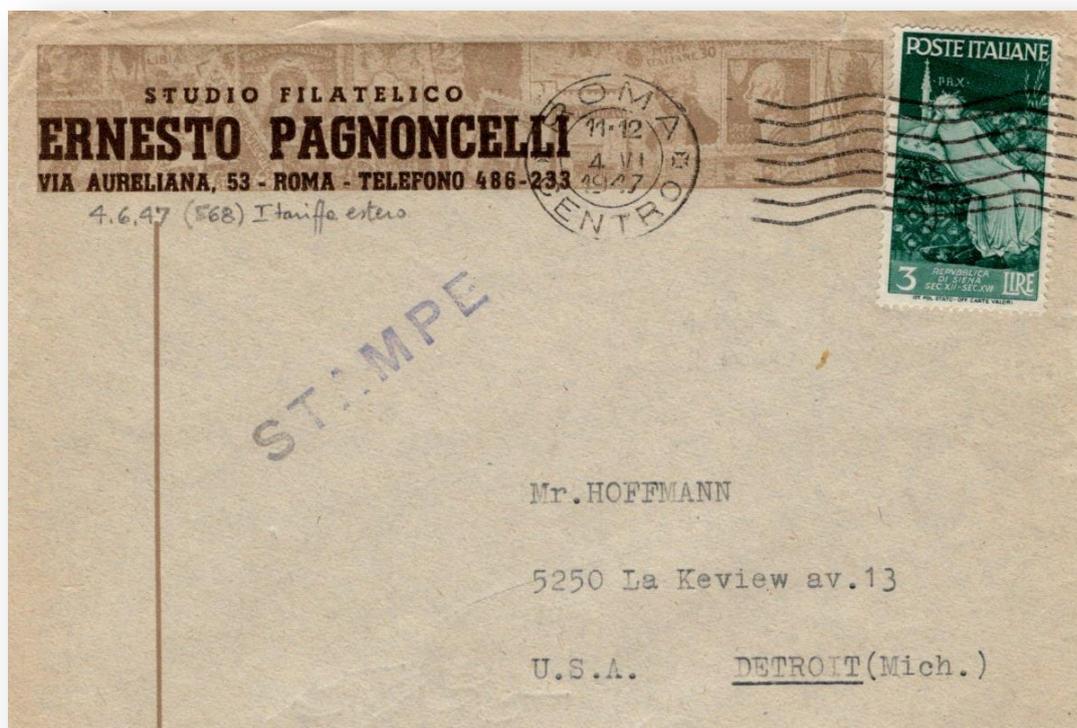


Fig.01



Fig. 02

3.02.1947. Cartolina postale affrancata con £. 10 Avvento della Repubblica in uso isolato, inviata da Genova con destinazione Buenos Aires (Argentina) in I tariffa estero.

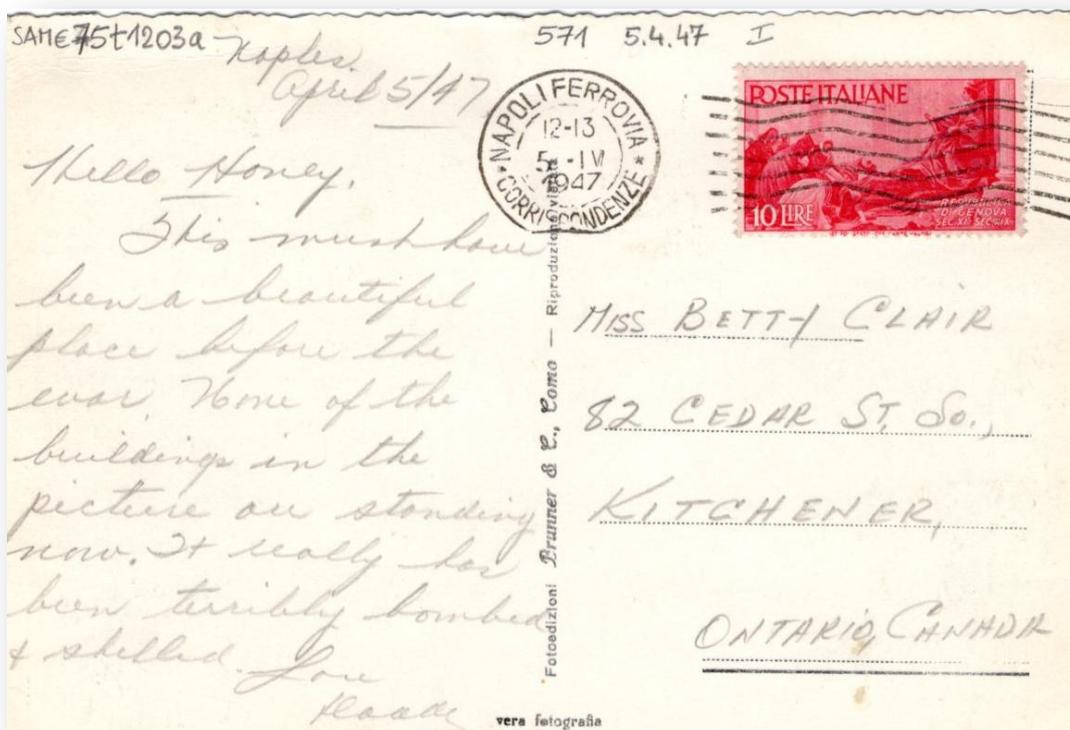


Fig. 03

5.04.1947. Anche in questo caso abbiamo una cartolina postale affrancata con un £.10 isolato con destinazione Kitchener, presso l'Ontario lato canadese.



Fig.04

15.3.47. Lettera affrancata con £. 15 Avvento della Repubblica spedita da Ospedaletti (IM) per Berlino nella zona Russa. Di non facile reperibilità.

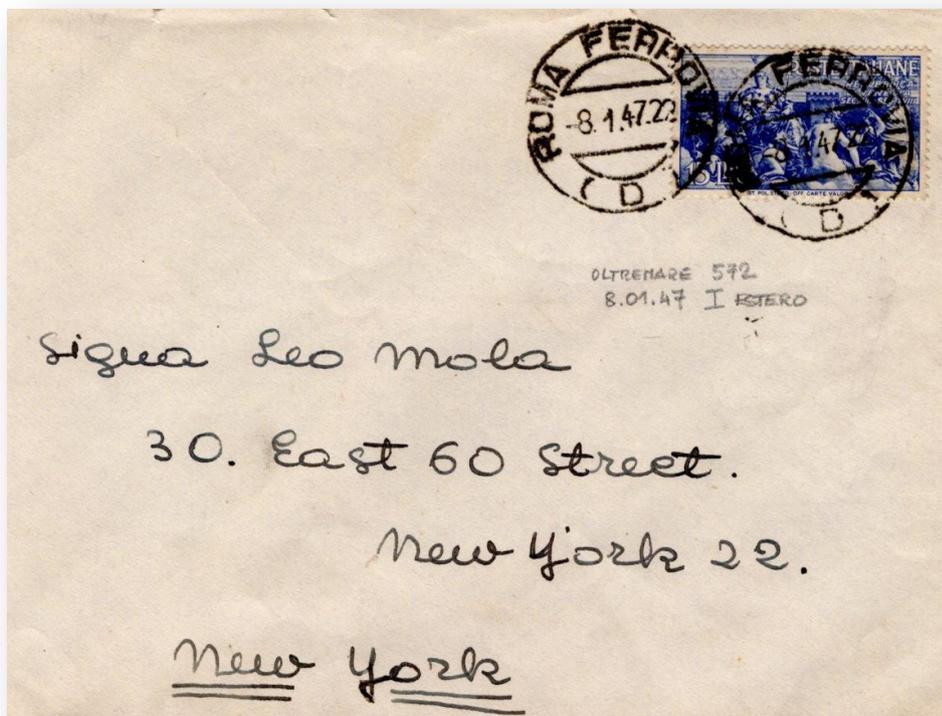


Fig.05

8.01.47. Lettera affrancata con il £.15 isolato in I tariffa per New York (USA).



Fig. 06

4.10.1947. Cartolina postale affrancata con un £.20 isolato Avvento della Repubblica con destinazione Svizzera. Siamo ormai entrati nel II periodo tariffario estero (1.9.47 – 10.8.48).

La seconda emissione di commemorativi della Repubblica Italiana che tratterò, riguarda il 6° centenario della nascita di **S.Caterina da Siena**. La Santa era nata il 25 marzo 1347 ed è morta a Roma il 29 aprile 1380. Con la figura di S.Francesco d’Assisi è la co-patrona d’Italia oltre ad essere una dei Patroni d’Europa.

La serie venne emessa il **1.3.1948** con validità fino al **30.06.1949** ed è formata da quattro francobolli ordinari da 3, 5, 10 e 30 £. cui vennero aggiunti il 100 e 200 £. di Posta Aerea. I motivi per cui vennero emessi valori d’importo così elevato in aggiunta agli ordinari, sono da ricondurre principalmente all’esigenza di adeguare le tariffe per l’estero e di venir incontro alle necessità di molti nostri concittadini che inviavano plichi voluminosi e/o pesanti a parenti o amici emigrati. Tutto ciò richiedeva l’uso di molti francobolli di basso valore facciale. In questo modo invece era sufficiente l’utilizzo di uno o pochi altri francobolli per soddisfare la tariffa richiesta.



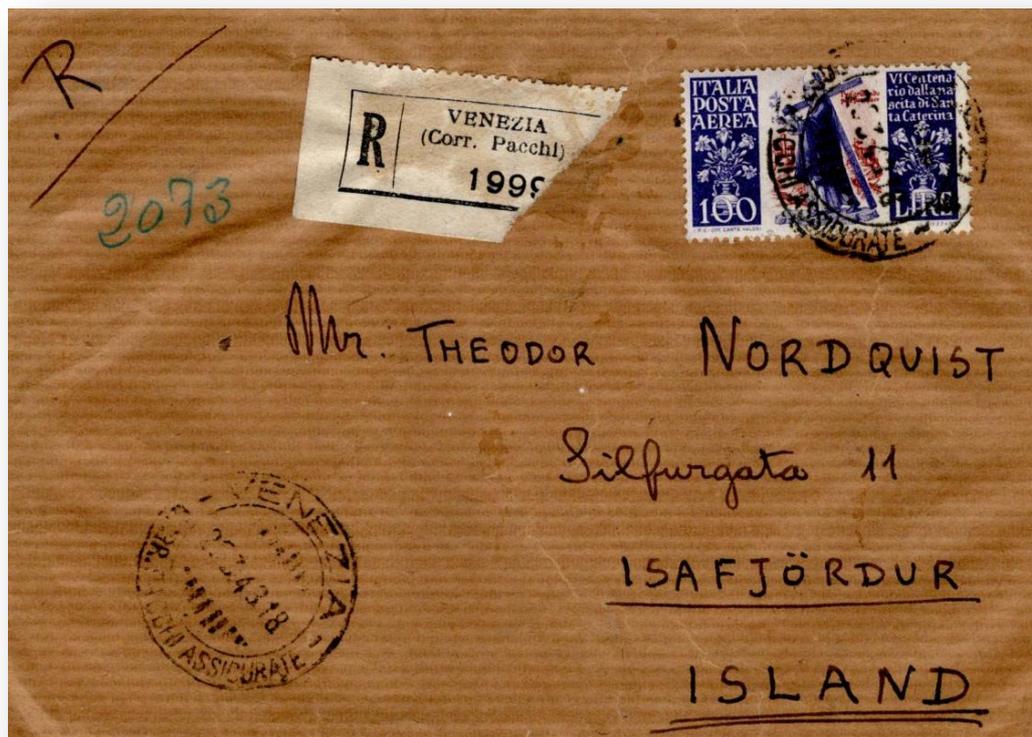


Fig.07

25.03.1949. Lettera raccomandata affrancata con £.100 *S.Caterina* isolato da Siena con destinazione *Islanda* in perfetta tariffa (1° porto lettera estero £.40 + 60 per la raccomandazione). Non avevo mai riscontrato un uso isolato con tale destinazione. Probabilmente unica.

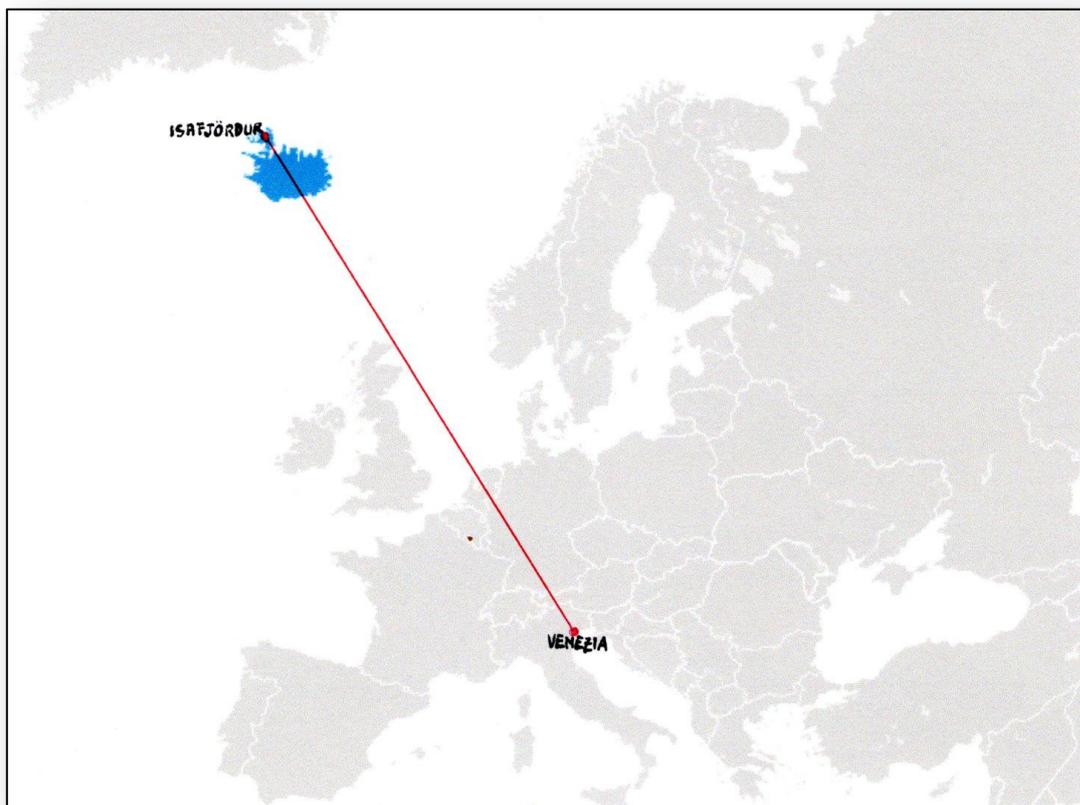




Fig. 10

03.07.1948. Aerogramma per il Guatemala (lettera estero £.30+P.A. £.70) affrancato con £.100 S.Caterina isolato in perfetta tariffa in un periodo possibile per meno di tre mesi (dal 15.5.48 10.08.48). Destinazione e uso isolato che considero molto raro.

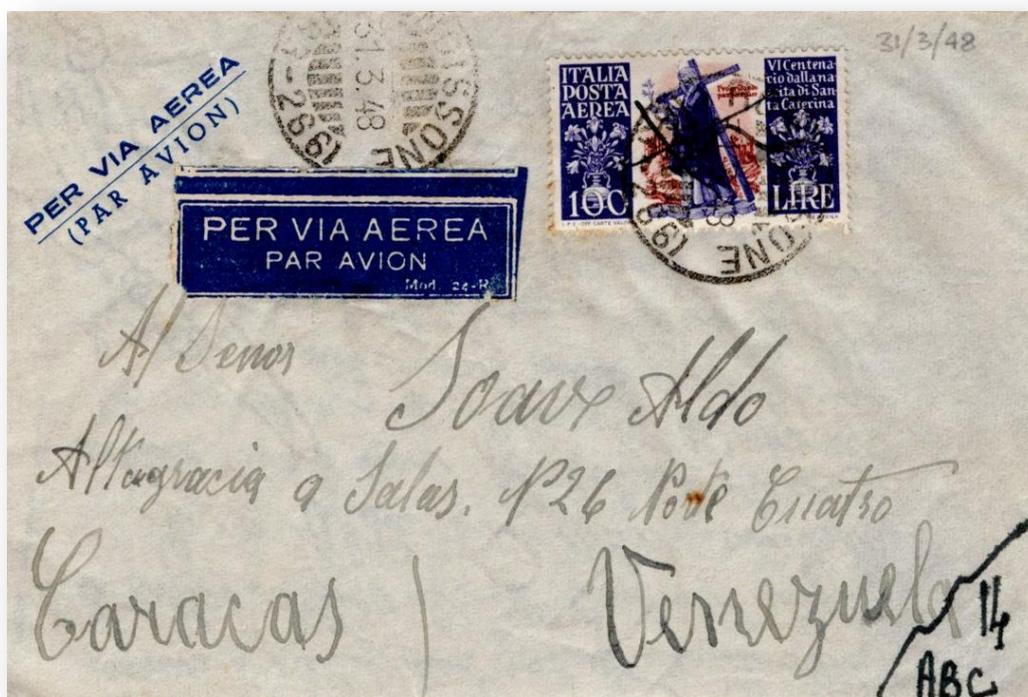


Fig.11



31.03.1948. Lettera spedita via aerea per il Venezuela (lettera estero £.30 + P.A. £.70) affrancato con £.100 S.Caterina in uso isolato e in perfetta tariffa nel II periodo che va dal 16.12.1947 al 14.05.1948. Venne spedita da Rondissone per Caracas (annullo d'arrivo in cartella). Destinazione non comune.



Fig. 12

26.08.1948. Lettera spedita via aerea per il **Mexico** (lettera estero £.40 + P.A. £.60) affrancato con **£.100 S.Caterina** isolato in tariffa nel V periodo che va dal 11.08.1948 – 15.05.1949.



Fig. 13

23.7.1948. Lettera affrancata con **£. 100** isolato **S.Caterina** da **Bondeno** per **Garian – Tripoli (Libia)** con annullo di transito e d'arrivo. La tariffa è composta da lettera estero 1° porto (£.30) con servizio di raccomandazione estero (£.40) e doppio porto aereo (15x2). Destinazione molto rara e documento per la sua composizione unico per la mia esperienza.



Fig. 14

05.05.1949. Lettera raccomandata spedita via aerea per l'Argentina affrancata con £.200 S.Caterina isolato spedita da Lucca a Buenos Aires con annullo d'arrivo.

La tariffa è così composta: lettera estero 1° porto fino a 20 grammi di peso (£.40) + raccomandata estero (60) + 1° porto posta aerea Argentina (£.100).

L'utilizzo di un alto valore aereo in uso singolo è molto raro specialmente quando effettivamente viene usato come servizio "aereo".

Proseguirò nel prossimo articolo trattando altre destinazioni interessanti con commemorativi mantenendo le medesime caratteristica peculiari, ovvero i documenti devono essere viaggiati in tariffa in uso isolato. Riguarderanno le serie del Risorgimento, della Biennale d'arte di Venezia, dell'U.P.U. e della Repubblica Romana.

Stefano Domenighini

FILATELICA & INTERNET

La recente emissione del francobollo dedicato ai duecento anni della ditta Luxardo ha avuto vasta eco sui cosiddetti “Social”. E, caso strano, nella stragrande maggioranza dei casi se ne è parlato nei gruppi che non hanno nessun legame con l’ambiente filatelico. Mi riferisco in particolare ai vari gruppi di esuli giuliani, istriani e dalmati che, giornalmente, arricchiscono le loro pagine con centinaia di notizie che riguardano i più svariati argomenti. Dibattiti più o meno partecipati ne determinano la visibilità. Poi nuove notizie relegano le precedenti in secondo piano fino a farle “scompare” nell’enorme calderone del mondo digitale.

Torniamo al nostro francobollo. Come detto, i gruppi filatelici che hanno diffuso la notizia dell’emissione sono quelli legati alla Federazione (FSFI) e a qualche circolo molto attivo in rete. Una semplice comunicazione di servizio che non ha raccolto molti “consensi” (il famoso “mi piace”): evidentemente è stata letta ma non considerata interessante. La pagina dedicata alla Filatelia Dalmata ha regolarmente pubblicato l’immagine del francobollo che è stata immediatamente ripresa dagli iscritti e ripubblicata sulle pagine personali e su quelle dei vari gruppi giuliano-Dalmati. In breve, nel giro di pochissimo tempo si è acceso un interessante dibattito sul francobollo, su come reperirlo, e su come avere cartoline o lettere dedicate, tanto da spingere i dirigenti dell’Associazione Dalmata a prendere contatti con Poste e a prenotare un buono numero di esemplari da utilizzare in occasione del prossimo raduno mondiale.

Dal mese di febbraio il sito de “Il Postalista” ha una nuova rubrica, dedicata alla Dalmazia. Per la nostra Associazione è un’ottima notizia in quanto ora abbiamo ben due pagine che trattano della storia postale a noi cara.

Da ultimo Vi segnalo che il mensile “Il Dalmata” ha pubblicato in prima pagina un articolo a taglio filatelico, dove è anche citata la nostra Associazione. Il mensile è diffuso in tutto il mondo sia in formato digitale che cartaceo.



IL DALMATATA

Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
 DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

112b - febbraio 2021

Franca Balliana Serrentino ci segnala una importante vittoria

ZARA, LA PIÙ BELLA DEL REAME... FILATELICO